



OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE  
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna Assessorato Agricoltura,  
Economia ittica, Attività faunistico-venatorie

# IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Sintesi Rapporto 2013

a cura di Stefano Boccaletti, Fabio Boccafogli e Paola Varini

Bologna 26 maggio 2014



# IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA SINTESI RAPPORTO 2013

## 1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari

**Uno sguardo d'insieme.** Nel 2013 l'economia mondiale è ancora trainata dalle economie emergenti e da quelle dei PVS, che crescono, a seconda delle stime, del 4,6%-4,8%. Le economie avanzate invece hanno registrato tassi di crescita inferiori, con una media che, a seconda delle stime, è tra 1,0% e 1,3%. Le previsioni sono per un rafforzamento delle economie avanzate nei prossimi anni, con un consolidamento quindi della ripresa registrata nella seconda metà del 2013: il tasso di crescita medio dovrebbe risalire, secondo le stime, all'1,9%-2,2% nel 2014 ed al 2,3%-2,4% nel 2015, con l'economia americana che nel 2015 dovrebbe ritornare ad un tasso di crescita attorno al 3,0%, grazie alla crescita della domanda interna ed alla riduzione del fiscal drag.

Anche per l'Eurozona abbiamo delle previsioni positive: il 2014 dovrebbe essere finalmente l'anno della ripresa, con una crescita dell'1,0%-1,2%, che dovrebbe consolidarsi all'1,4%-1,6% nel successivo 2015.

Di pari passo con la ripresa delle economie, anche i volumi di commercio mostrano un'inversione di tendenza verso una crescita più accentuata: il rallentamento degli ultimi anni, conseguente alla frenata della crescita globale, che ha portato ad aumenti contenuti dei volumi di commercio anche nel 2013 (2,3%-3,1% a seconda delle stime, ampiamente al di sotto delle previsioni di inizio anno), dovrebbe invertirsi già da quest'anno, portando ad una crescita dei volumi di commercio del 4,5%-4,8%, che poi si consoliderebbe ulteriormente nel 2015, superando il 5%.

Nelle economie avanzate il tasso di inflazione è intorno all'1,4%, secondo le stime IMF, e le aspettative sono che, seppure in leggera crescita, rimanga contenuto anche nel 2014-2015. Scendendo nel dettaglio dell'Eurozona, questa si caratterizza per un livello di inflazione estremamente basso, soprattutto a causa della riduzione dei costi, con una diminuzione dell'1,2% dei prezzi alla produzione: nel dicembre 2013 il tasso di inflazione ha toccato lo 0,8% su base annua, raggiungendo livelli tali da creare alcune preoccupazioni di carattere deflazionistico.

**I mercati mondiali dei prodotti agro-alimentari.** Da gennaio a dicembre l'indice nominale FAO dei prezzi alimentari si è ridotto del 3,8%, con punte del 23,1% per i cereali, in particolare riso e soprattutto mais, seppure i prezzi sembrano in ripresa nei primi mesi del 2014, e del 14,3% per lo zucchero; sostanzialmente stabili i prezzi delle carni, in leggera crescita quelli dei semi oleosi (+2,8%), mentre in controtendenza quelli dei prodotti lattiero-caseari (+28,9%). La produzione complessiva di cereali dovrebbe aumentare di circa l'8,0%. La produzione supererebbe così la domanda complessiva, pure in aumento del 3,5%, di circa 100

milioni di tonnellate, e questo determinerà un aumento degli *stocks* fino a poco più di 560 milioni di tonnellate, il che consentirà di raggiungere uno *stocks-to-use ratio* pari al 23,0%, in chiaro recupero rispetto ai minimi storici del 2007 (18,4%).

**Il commercio agricolo globale.** La quota dei paesi OCSE sul commercio agricolo tenderà a ridursi, e la leadership in termini di esportazioni (lattiero-caseari, frumento, carni suine e ovine) e di importazioni (farine proteiche, pesce) tenderà ad affievolirsi. Guardando all'export, nei prossimi 10 anni i PVS guadagneranno quote di mercato per *coarse grains* (cereali ad esclusione di frumento e riso) e riso. I paesi dell'Est Europa, soprattutto Russia, Ucraina e Kazakistan, contribuiranno al 51% della crescita delle esportazioni di cereali al 2022. L'export di semi oleosi è previsto in forte crescita e la Cina continuerà a ricoprire il ruolo di principale paese importatore, con un aumento previsto delle importazioni del 40% al 2022. I 2/3 delle esportazioni di oli vegetali saranno rappresentati da olio di palma di origine indonesiana e malese. Per le farine proteiche, Cina e UE rimarranno i principali importatori, seguiti da Stati Uniti e Brasile.

**L'evoluzione dei redditi agricoli nell'UE.** Nel periodo 2000-2012, il reddito agricolo medio per UL nell'UE-27 è cresciuto sia in termini nominali che reali, per effetto soprattutto della riduzione nel numero di occupati agricoli. Il reddito reale, pur crescendo mediamente del 2,9% per anno nel corso del periodo, mostra una spiccata volatilità: dopo una crescita del 16,9% tra il 2000 e il 2004, esso si riduce del 10,4% nel 2005, per poi risalire del 15,6% tra il 2005 ed il 2007, alimentato dall'aumento dei prezzi delle principali *commodities* agricole. Nei due anni successivi, in concomitanza con la fine della bolla dei prezzi del 2007 e l'inizio della recessione, il reddito agricolo torna repentinamente a calare, con una riduzione del 2,8% nel 2007 e di ben il 9,1% nel 2009, per poi risalire del 27,9% tra il 2009 ed il 2012, grazie ancora all'effetto prezzi.

I ritmi di crescita tra vecchi e nuovi paesi membri (UE-N12) sono ovviamente molto diversi, per effetto del diverso grado di sviluppo delle rispettive economie: la differenza tra i redditi reali 2013 e 2000 per l'UE-15 è 'soltanto' dell'11,6%, mentre per l'UE-N12 si supera il 200%, grazie alla concomitanza di prezzi alti, declino degli occupati agricoli e maggior sostegno ai redditi per effetto dell'entrata nell'UE.

## 2. Le politiche comunitarie e nazionali

Nonostante l'allargamento dell'Unione Europea a 28 Stati, con l'ingresso della Croazia, lo **scenario comunitario** nel 2013 è stato caratterizzato da un'ondata di euroscetticismo senza precedenti che ha coinvolto trasversalmente tutta l'UE. Nel Regno Unito così come in Germania, Irlanda, Islanda, non ultima l'Italia, si sono levate richieste ma anche forti critiche verso le rigide regole di bilancio, considerate le vere cause della crisi che sta interessando gran parte dei paesi europei.

Lo **scenario macroeconomico** continua ad essere caratterizzato da una crisi economica persistente che vede un calo del PIL nell'area Euro (-0,5%) ma con un contenutissimo rialzo nell'UE-28 (+0,1%). L'occupazione continua a evidenziare

segnali negativi e in peggioramento rispetto al 2012: -0,9% nell'area Euro e -0,4% nell'UE-28, contro rispettivamente un -0,7% e un -0,2% nel 2012.

Il **nuovo bilancio** dell'UE per il periodo 2014-2020, ottenuto a fine 2013 tramite l'adozione del regolamento che stabilisce il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), si riduce a 960 miliardi di euro (-4% circa rispetto al periodo di programmazione 2007-2013), che rappresentano l'1% del reddito nazionale lordo totale dell'UE, mentre ammontano a 908 miliardi di euro gli stanziamenti per pagamenti che rappresentano circa lo 0,95% del RNL. Nel nuovo bilancio comunitario aumenta il peso della Rubrica della Crescita intelligente e inclusiva (dal 45% al 47% del bilancio complessivo), con l'incremento più importante per la sotto-Rubrica Competitività per la crescita e l'occupazione; per contro il peso della Rubrica Crescita sostenibile e risorse naturali (e a seguire la sub-Rubrica Coesione), si riduce (dal 42% al 39%), con un calo consistente dei finanziamenti, fra cui proprio quelli per la PAC.

Tra i paesi che contribuiscono al bilancio comunitario, l'Italia vede ridurre il proprio contributo che scende da 4,5 miliardi di euro annui versati mediamente nel periodo 2007-2013, a 3,8 miliardi di euro annui nel 2014-2020.

Le proposte di **revisione della PAC** per il periodo 2014-2020 hanno portato all'approvazione dei regolamenti di base sui pagamenti diretti, che rappresentano lo strumento principale del Primo Pilastro, sullo Sviluppo Rurale, che costituisce il Secondo Pilastro, sull'OCM unica per il funzionamento dei mercati agricoli e sugli aspetti finanziari, di gestione e monitoraggio della PAC. I finanziamenti previsti per la nuova PAC, per l'intero periodo 2014-2020, ammontano a circa 372 miliardi di euro, a prezzi costanti 2011, con una riduzione di oltre il 12 % rispetto al periodo precedente 2007-2013. Il cambiamento più rilevante riguarda il "premio unico" che viene suddiviso in ben sette componenti (spacchettato), in parte obbligatorie e in parte facoltative, con la possibilità per i singoli Paesi Membri di scegliere fra diversi livelli (%) di applicazione. Il 2014 rimane comunque un anno di transizione, in cui gli agricoltori riceveranno i pagamenti in base ai titoli vecchi. Il nuovo programma di Sviluppo Rurale (PSR) prevede la scomparsa dei 3 Assi principali e la riduzione del numero delle Misure previste, che devono concorrere tra loro in funzione di 6 priorità individuate. Si concede agli Stati Membri una maggiore flessibilità nello spostamento fra tali priorità.

Lo **scenario nazionale**, nel 2013 è stato caratterizzato da una consistente quantità di scelte attuative trasferite dall'UE agli Stati Membri, introdotte dalla riforma della PAC per periodo 2014-2020, che entrerà in vigore a partire dal gennaio 2015. In attesa delle decisioni degli Stati Membri il 2014 sarà, quindi, un anno di transizione, in cui il regime di pagamento unico sarà mantenuto come quello del 2013. Il rinvio dell'attuazione della nuova PAC al 2015 riguarda i pagamenti diretti, mentre l'OCM unica e lo Sviluppo Rurale partono già dal 2014. La dotazione finanziaria del FEASR per lo Sviluppo Rurale in Italia è di circa 10,5 miliardi di euro a prezzi correnti di dotazione (9,2 a prezzi costanti). Con il cofinanziamento nazionale la spesa pubblica arriverà a circa 20 miliardi di euro.

A settembre 2013 il numero delle imprese agricole italiane ammonta a quasi 779 mila, in riduzione del 4% rispetto al 2012 e di circa il 10% negli ultimi quattro anni. Il Nord-Est con circa 9.530 unità è l'area più colpita dalla contrazione di imprese agricole, -5,2%, mentre le altre circoscrizioni presentano cali inferiori: il Nord-Ovest -4,2%; il Sud e le Isole -3,6%; il Centro -3,1%. Il 2013 vede anche la nascita di 11.485 nuove imprese, il 50% delle quali è localizzato nel Sud dove, in termini occupazionali, sono in forte difficoltà gli altri settori economici. Nel 2013 calano anche i redditi delle imprese e gli occupati totali in agricoltura si contraggono del 4,1% mentre le esportazioni aumentano portando la quota complessiva di export del settore agro-alimentare intorno al 4,9%.

Nel 2013 continua la discussione sull'obbligo di contratti scritti e di definiti termini di pagamento per le vendite dei prodotti agricoli e alimentari e viene varato il nuovo Piano Assicurativo Agricolo Nazionale (PAAN) per consentire la più ampia estensione dello strumento assicurativo in termini di numero di imprese agricole nel biennio 2013-2014.

A fine 2013 l'UE ha sancito definitivamente la conclusione del regime delle **quote latte** al 31 marzo 2015, introducendo il cosiddetto "Pacchetto Latte" che contiene specifiche misure per la stabilizzazione del mercato e la difesa del reddito dei produttori. Anche nel 2013 l'Italia ha evitato il superamento della quota nazionale nonostante il lieve incremento della produzione (0,1%), attestatasi poco oltre gli 11,2 milioni di tonnellate. È continuata la concentrazione produttiva che contraddistingue il settore da diversi anni

Nel 2013 sono state introdotte diverse misure di miglioramento a favore del settore agricolo contenute in alcuni **provvedimenti legislativi**. Il "Decreto del fare" (D. L. 21 giugno 2013, n. 69), tra i vari interventi, introduce il taglio dell'accisa sul gasolio per le serre, norme di semplificazione e per la competitività, l'estensione alle aziende agricole dell'agevolazione per acquisto o leasing di macchinari e impianti e agevolazioni contributive per i lavoratori delle cooperative agricole delle zone svantaggiate o di montagna. Il rifinanziamento della Legge 23 dicembre 1999, n. 499, oltre a contenere misure specifiche per il settore agricolo in termini di agevolazioni e semplificazioni, dispone che il MIPAAF entri a far parte della cabina di regia, istituita per l'attuazione dell'agenda digitale italiana, per favorire l'accesso ad internet nelle zone rurali. Con la Legge di Stabilità (L. 27 dicembre 2013, n. 147), si dà seguito ad una serie di disposizioni per il comparto agricolo, come il credito d'imposta a favore di aziende che effettuano investimenti in infrastrutture logistiche e distributive all'estero. Le nuove imprese agricole potranno essere avviate con un terzo dei tempi previsti precedentemente e vengono contemplate norme a favore dei giovani in agricoltura. Vengono inoltre stanziati fondi per sostenere lo sviluppo e la competitività del settore agro-alimentare in vista di EXPO 2015 e previsti finanziamenti per l'innovazione tecnologica nel settore primario, sostegno all'agricoltura sociale e ai prodotti di filiera corta.

### 3. Produzione e redditività del settore agricolo

Nel 2013 i **redditi agricoli dell'Unione Europea**, misurati come valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro, dopo gli aumenti degli ultimi 3 anni, hanno invertito la tendenza e fatto registrare un calo dell'1,3%. Sono 13 i Paesi Membri che hanno subito una contrazione, mentre in 15 hanno evidenziato un aumento, tra cui l'Italia (+8,9%) che nel 2012 aveva fatto invece registrare redditi stabili. (tabella 3.1). La riduzione dei redditi agricoli nel 2013 è il risultato dell'effetto di una contrazione dei valori in termini reali (-2,1%) e di una riduzione più contenuta degli occupati in agricoltura (-0,9%). Il valore della produzione agricola, in termini reali, è rimasto stabile (+0,1%), come risultato di una compensazione tra gli andamenti divergenti delle produzioni animale (+1,5%) e vegetale (-1,1%). La produzione vegetale si contrae a causa di una consistente riduzione dei prezzi (-3,7%), non supportata da un ugual incremento delle quantità prodotte (+2,7%); situazione opposta nel caso della produzione animale: i prezzi aumentano (+1,6%), a fronte di una quantità prodotta stabile. Anche l'andamento positivo dei consumi intermedi (+0,8%) è determinato da una crescita dei prezzi (+3,2%).

Nel 2013 il valore, in termini monetari, della **produzione agricola italiana** aumenta di oltre il 3% rispetto all'anno precedente, superando i 55 miliardi di euro, grazie all'incremento dei prezzi (+3,8%), mentre i volumi prodotti subiscono una leggera flessione (-0,4); anche il valore aggiunto totale registra una crescita importante (+5% rispetto al 2012), attestandosi sopra i 30 miliardi di euro. Nel corso del 2013 l'andamento positivo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è determinato largamente da quello dell'agricoltura, con oltre 52,5 miliardi di euro di produzione nel 2013 (+3,6%) e quasi 28,5 miliardi (+6%) di valore aggiunto agricolo, mentre silvicoltura e in particolare pesca evidenziano un trend più deludente, con un valore aggiunto rispettivamente di 563 milioni di euro e 1.030 milioni.

Il valore della **produzione lorda vendibile (PLV)** agricola regionale ha fatto segnare un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi 3 anni, registrando una diminuzione del 3% e attestando l'ammontare complessivo della PLV attorno ai 4,35 miliardi di euro (circa 130 milioni di euro in meno rispetto al 2012, ma comunque sopra la media dei valori registrati dal 2010). I risultati poco incoraggianti della PLV sono stati influenzati perlopiù dall'andamento negativo dei seminativi (quasi -10%), in particolare cereali (-19% circa), patate e ortaggi (-5%) e barbabietola da zucchero (quasi -12%) (figura 3.2), dovuti soprattutto alla forte flessione dei prezzi e delle rese medie per ettaro di molte produzioni. Anche per il settore vitivinicolo regionale il calo del 7,5% del valore della produzione è imputabile totalmente alla forte diminuzione delle quotazioni medie del vino (-20%), nonostante l'incremento dei volumi produttivi. La lieve flessione della PLV del settore allevamenti (-2,4%) è stata determinata invece da una generale diminuzione dei volumi produttivi (ad esclusione degli ovi-caprini), nonostante l'andamento leggermente positivo delle quotazioni. Fa eccezione solo il prezzo

medio delle uova che cala del 6%. L'unico comparto a presentare nel complesso un bilancio decisamente positivo è quello della frutta, con un incremento vicino al 12%, grazie al buon andamento dei ricavi di tutte le diverse specie considerate, rispetto ad un'annata precedente certamente non positiva.

L'analisi della **redditività delle aziende agricole regionali** (ottenuta elaborando i dati relativi ad un campione di aziende della rete di contabilità agraria regionale RICA) evidenzia nel 2013 (come negli anni precedenti) una riduzione del reddito netto (circa -1%), confermando le forti difficoltà in cui versano le aziende agricole della regione. Tale risultato è stato determinato da un leggero incremento dei ricavi (+0,6%), associato ad un sostanziale contenimento medio dei costi intermedi (-1,6%), ad un incremento del valore aggiunto (+2,9) e un aumento dei costi fissi (tabella 3.4). Anche il reddito per unità lavorativa familiare nel 2013 si conferma su valori decisamente inferiori a quelli extra-agricoli. Analizzando l'andamento di questi indicatori economici per alcuni comparti specializzati particolarmente rilevanti per l'agricoltura regionale (seminativi, frutticoltura, allevamenti di bovini), si registra per tutte e tre le tipologie aziendali una riduzione ancora più marcata del reddito aziendale rispetto al 2012 (seminativi -12%, frutticoltura -3% e allevamenti bovini -20%).

#### 4. Le produzioni vegetali

Nel corso del 2013 le produzioni vegetali hanno fatto registrare una leggera flessione del risultato economico rispetto all'anno precedente (-3,4%) e in particolare i cereali che presentano una riduzione della PLV di oltre il 18% per quasi tutte le specie. Significativa è la riduzione dei prezzi del frumento, sia tenero ma soprattutto duro e del mais, mentre è risultato migliore l'andamento economico delle colture industriali, barbabietola da zucchero, soia e girasole. Nonostante la riduzione delle superfici investite a frutta rispetto al 2012, le rese e i prezzi sono in aumento, a differenza delle orticole che mostrano una riduzione sia in termini quantitativi che dei relativi prezzi salvo alcune specie.

La vendemmia 2013 presenta un incremento di produzione rispetto al 2012, mentre la resa in vino si è dimostrata la più bassa degli ultimi anni.

L'annata è stata caratterizzata da un inverno piovoso e dalle elevatissime precipitazioni della primavera, nonché dai due eventi estremi, come il dissesto idrogeologico dell'Appennino Tosco-Emiliano e la tromba d'aria verificatasi ai primi di maggio nelle province di Bologna e Modena.

**Frutta.** Nel 2013 si registra una diminuzione delle superfici frutticole del 3,9% che ha interessato quasi tutte le specie arboree e in particolare pesche (-8,1%), pere (-6,2%) e nettarine (-4,3%), come evidenziato in tabella 4.1. In aumento dell'8% i quantitativi raccolti.

Relativamente alle **pomacee** (pere e mele), si è riscontrata una ripresa delle quantità prodotte di circa il 25%, dovuta anche dell'evidente ritardo della ripresa vegetativa che ha consentito di evitare le possibili gelate tardive. L'aumento delle quotazioni dell'intero comparto non ha interessato le



pomacee, partite con prezzi elevati durante il periodo di raccolta a cui però non ha fatto seguito una adeguata domanda dei consumatori.

Per quanto riguarda le drupacee, si registra un consistente aumento della produzione delle **susine** (13%) e, anche se in termini più limitati ma in linea con l'aumento delle superfici, delle **ciliegie** (3,7%), con un recupero significativo dei prezzi per entrambe. **Pesche** e **nettarine** hanno subito un calo produttivo oltre che delle superfici coltivate ma con quotazioni superiori a quelle del 2012. Più consistente il calo per **loto** e **albicocche** nonostante per queste ultime si registri un livello dei prezzi significativo. In forte recupero l'**olivo** rispetto al calo di quasi metà dell'intera produzione verificatasi nel corso del 2012. L'**actinidia**, nonostante il calo delle superfici, presenta rese complessive in aumento (6,5%), confermando anche le buone quotazioni del 2012.

**Ortaggi.** Continua la riduzione delle superfici a orticole di circa l'8% dopo il calo del 10% dello scorso anno, interessando in particolare le **patate**, le **cipolle**, il **pomodoro da industria** e il **pisello**, tutte con rese produttive inferiori rispetto al 2012. Ancora in aumento, ormai costante negli ultimi 10, la superficie coltivata a **fagiolino/fagiolo**, coltura in gran parte collegata alla trasformazione industriale. Inesorabile la diminuzione delle **fragole**, coltura che mostra netti segni di scarsa attrattività in tutta la regione. La performance di mercato delle orticole è risultata positiva per quasi tutte le colture, in particolare per patate, pomodoro da industria, cipolle e fragole. In calo le quotazioni dei **cocomeri**, mentre la resa produttiva è stata, assieme ai **meloni**, nella norma.

**Vino.** In termini produttivi, il 2013 evidenzia un incremento della produzione delle uve del 14,3% e una maggior superficie raccolta rispetto all'anno precedente. La ripartizione tipologica mostra un netto calo delle uve DOC (-7,1%) e DOCG, (-8,8%), e un deciso aumento delle uve per la produzione di vini varietali (tabella 4.4). Complessivamente la produzione di uve rispetto al 2012 è risultata abbondante in Romagna, fino al 25% in alcune aree, mentre in Emilia l'aumento medio è stato di circa il 5%.

In aumento rispetto al 2012 (17%) la produzione di vino (e mosto) dichiarata dai produttori regionali (tabella 4.5), con una sostanziale stabilità nei rapporti produttivi tra i vini senza riferimento geografico (all'1,1% della produzione regionale quelli varietali) e i vini DOP/IGP, al disotto del 30%. I vini rossi rappresentano la maggioranza nelle produzioni DOP, IGT e nei vini con indicazione della varietà, mentre è netta la prevalenza dei vini bianchi per quelli senza riferimento geografico.

**Cereali.** La produzione di cereali, che ammonta a circa 2,2 milioni di tonnellate, risulta complessivamente stabile rispetto al precedente anno, ma con forti differenze tra le specie autunno-vernine, le cui rese sono state penalizzate dall'eccezionale piovosità primaverile, e quelle primaverili-estive. A livello regionale si segnala un lieve incremento delle superfici ma con significative differenze tra le diverse specie cerealicole legate anche alla stabilità o meno dei prezzi e delle rese produttive (tabella 4.6).

Analizzando l'andamento dei cereali autunno-vernini, le cui rese produttive non hanno soddisfatto la maggior parte degli agricoltori, si rileva l'aumento della superficie investita a **frumento tenero** (7,5%), ma che segna una diminuzione della produzione (-10%). Il **frumento duro** ha fatto registrare un calo sia delle superfici (-17,9%) che della produzione (-32,2%) rispetto al 2012, mentre per l'**orzo** si evidenzia un trend positivo in termini di superficie investita (0,7%) e un lieve calo nelle produzioni (-3,9%). Per quanto riguarda i cereali primaverili-estivi, il ritardo delle semine e l'estate caratterizzata da scarse precipitazioni hanno penalizzato soprattutto il **mais** le cui superfici si contraggono oltre l'11% (96 mila ettari, il minimo negli ultimi dieci anni) ma con una produzione che cresce di oltre il 16% rispetto al 2012. Emerge l'aumento degli investimenti a **sorgo** (+21,3%) e della relativa produzione (+113%), mentre in diminuzione il **riso** sia nelle superfici investite (-15,4%) che nella produzione (-8%). Le rese, rispetto alla media dell'ultimo decennio, penalizzano il mais ma appaiono soddisfacenti per sorgo e riso.

Per quanto riguarda i prezzi, il confronto con il 2012 (media di campagna, periodo luglio-dicembre) evidenzia valori negativi per tutte le specie, anche se più contenuti per il frumento duro. La tendenza al ribasso dei prezzi sembra dovuta all'andamento dei mercati internazionali, influenzata soprattutto dalle previsioni di abbondanti raccolti nei principali paesi esportatori.

**Colture industriali.** Le particolari condizioni climatiche del 2012 hanno influito diversamente sulle principali colture industriali. La barbabietola da zucchero in particolare ha subito un forte impatto negativo, con un sensibile decremento delle superfici investite (-19,8%) e della produzione (-8,1%), mentre per soia, che incrementa fortemente (+40,7% di ettari) e girasole (+3,3% di ettari), la piovosità primaverile non ha avuto particolari impatti sulla produttività, che aumenta rispettivamente del +142,2% e del +44,3% di tonnellate rispetto al 2012. Anche l'investimento del colza risulta in forte aumento (+38,8%) così come la produzione (+26%). Le rese medie che, ad eccezione del colza, nel 2012 erano state particolarmente penalizzate dall'andamento climatico, nel 2013 sono tornate prossime alla normalità, mentre per quanto riguarda il livello dei prezzi, in aumento quello della soia e in calo quello del girasole.

## 5. Le produzioni zootecniche

Se il rallentamento nella crescita della PPB zootecnica che aveva caratterizzato il 2012 era stato visto come un segnale degno di attenzione, la brusca caduta del 2013 conferma lo stato di estrema difficoltà che il sistema zootecnico regionale sta attraversando. Con la sola eccezione del piccolo comparto ovicaprino, che pesa solo una frazione di punto decimale sulle produzioni animali emiliano-romagnole, tutti gli altri mostrano infatti un regresso nelle quantità prodotte, che per le due specie maggiori da carne non viene compensato da una dinamica asfittica dei prezzi, nel caso delle uova viene aggravato da un ulteriore segno negativo e solo per latte e avicunicoli si risolve in una crescita dei valori, peraltro modesta, a causa di una dinamica positiva delle quotazioni. Non offre certo una consolazione la

constatazione che la zootecnia è andata, nel 2013, meglio delle produzioni vegetali, poiché al calo di PPB della prima nella misura del 2,4% è corrisposta una contrazione, per le seconde, del 3,4%, che ha portato il totale agricoltura a fissarsi al -2,9% (tabella 5.1).

I due **comparti carnei** maggiori (per peso degli animali, anche se ormai non per importanza nel panorama zootecnico regionale) sono appunto accomunati da un regresso quantitativo che non è certo nuovo, ripetendosi dal 2011 per i bovini e dal 2012 per i suini, appena mitigato da una dinamica dei prezzi quasi nulla nel caso dei bovini da carne, e in grado di compensare circa un quarto della perdita quantitativa nel caso dei suini.

Per quanto riguarda i **bovini**, dopo una serie di anni prevalentemente con prezzi in crescita, ed in particolare l'ultimo biennio caratterizzato da aumenti molto sostenuti, i diversi capi bovini e i principali tagli erano arrivati nel 2012 a livelli decisamente elevati; non fa quindi meraviglia constatare che il 2013 sia stato un anno in frenata, con taluni segni negativi e, anche dove le variazioni sono positive, generalmente ben inferiori rispetto all'anno precedente.

Per i **suini**, negli anni recenti si era potuto osservare un fenomeno che si ripeteva con una certa regolarità, ossia che i movimenti di prezzo, fossero essi in ascesa o in riduzione, che si manifestavano negli stadi a monte della filiera si ripercuotevano in misura limitata passando verso valle. Ad esempio, nel 2012, il 5,5-5,7% di aumento medio delle quotazioni dei suini pesanti si è tradotto in un +3,7% per il tipico taglio industriale rappresentato dal lombo Modena e appena nel +1% delle cosce da crudo. Così non avviene però a fronte del contenuto aumento di prezzo dei suini grassi che si è avuto nel 2013, quantificato nell'1,3% per la categoria leggeri e solo nello 0,6% per i capi oltre i 156 kg. Infatti ad esso ha fatto riscontro una crescita delle quotazioni del 4,4% per il lombo taglio Modena e del 3,3% per il prosciutto di Modena; la variazione assai contenuta del listino del Parma è verosimilmente da mettere in relazione con la crescita spettacolare del 2012.

Il comparto **avicolo** regionale aveva mostrato nel 2011 una decisa crescita dei prezzi, che non era riuscita a controbilanciare il calo quantitativo, rispetto all'anno record 2010, ma aveva posto le premesse per un importante recupero delle quantità nel 2012; era quindi quasi inevitabile la flessione che ha caratterizzato il 2013, con un calo produttivo del 2,6% per le carni e ben superiore per le uova, mentre i prezzi sono progrediti in misura abbastanza consistente, tranne che per uova ed ovaiole a fine carriera. A determinare la minor produzione di carne avicola ha poi contribuito l'emergere di nuovi focolai di influenza aviaria, ad agosto 2013, che ha portato all'abbattimento di 1,2 milioni di polli, ma già nella prima settimana di ottobre l'emergenza poteva essere considerata definitivamente chiusa. Peraltro gli sviluppi positivi dei prezzi si innestano su una componente di fondo essa stessa dominata dalla tendenza alla crescita, che aveva trovato solo un paio di momentanee interruzioni: tra il 2003 e il 2013 la produzione è aumentata del 5,2%, ossia dello 0,5% all'anno.

Per le **uova**, in prima approssimazione, emerge un anno da considerarsi fortemente negativo, dato che a un calo delle quantità del 14% ha corrisposto una flessione del prezzo medio di entità ancora maggiore. In realtà la riduzione del 18% dei listini va letta alla luce dello straordinario sviluppo che si era avuto nel 2012, con prezzi assolutamente da record, provocati dalla particolare congiuntura in cui si sono venuti a trovare gli allevamenti nazionali, meglio collocati rispetto ad altri paesi concorrenti, a fronte dell'entrata in vigore del nuovo regolamento sul benessere animale, che ha aumentato lo spazio a disposizione delle ovaiole nelle gabbie.

Nel complesso la quantità vendibile di **latte** prodotto in Emilia-Romagna, che aveva subito tra il 2007 e il 2009 il ridimensionamento più netto dall'inizio della nostra decade, dopo un modesto recupero nel 2010 ha mostrato nel 2011 e 2012 una tendenza decisamente espansiva, seguita da un modesto ripiegamento nel 2013, che non ha impedito di marcare un +6,5% rispetto al 2008. La destinazione a Parmigiano-Reggiano, che assorbe l'85% del latte regionale, è cresciuta in misura anche più marcata, così come la quantità di formaggio prodotto, arrivando nel quinquennio al +14,9%.

## 6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

La consistenza del **credito agrario** in Emilia Romagna, a fine settembre 2013 è pari a 5.575 milioni di euro e rappresenta il 12,7% del credito agrario nazionale e il 3,2% del credito totale della regione; il suo valore medio per ettaro di SAU è pari a 5.226 euro, il quale supera il corrispondente valore nazionale che si ferma a 3.407 euro. Di tale credito, 1.422 milioni di euro si riferiscono alla componente di durata inferiore a 1 anno, 693 milioni di euro alla componente di durata intermedia compresa fra 1 e 5 anni, infine, 3.460 milioni di euro si riferiscono alla durata superiore ai 5 anni; questa tipologia di credito è quella nettamente prevalente in tutte le province, avvicinandosi o superando il 60% del credito agrario. La consistenza del credito agrario a fine settembre 2013 è simile rispetto a quella in essere 12 mesi prima, infatti aumenta dello 0,8%. Con riferimento alla durata delle operazioni, anche la componente di breve periodo cresce debolmente (0,8%), una flessione modesta caratterizza il cambiamento della consistenza riferita alla componente di medio periodo (-0,2%); infine, la componente di lungo periodo presenta una crescita rispetto a 12 mesi prima che si ferma allo 0,9%. Nonostante che il credito agrario, nelle sue componenti, sia ben presente nella realtà agricola regionale, è anche vero che la consistenza del credito agrario in sofferenza rappresenta il 6,2% della consistenza del credito agrario, evidenziando reali difficoltà finanziarie per le imprese agricole.

Per quanto riguarda il **mercato fondiario**, l'investimento in terreni agricoli ha fatto osservare in Emilia-Romagna, nel 2013, l'interruzione della tendenza rialzista: sono arretrate, in particolare, le quotazioni di frutteti e seminativi, mentre i prezzi dei vigneti sono risultati stazionari (figura 6.1). Il mercato fondiario, tuttavia, sostenuto da positivi tassi medi annui di crescita, si dimostra ancora

competitivo con altri mercati dei capitali. La ridotta mobilità fondiaria continua ad alimentare la domanda di superfici in affitto, con canoni che si mantengono su valori elevati e tendenzialmente crescenti.

Sul fronte della **meccanizzazione agricola**, le iscrizioni di nuove macchine si sono collocate, nel complesso, sui bassi valori dell'anno precedente. Positivo ed in controtendenza con il dato nazionale, invece, è il recupero degli investimenti in trattrici e mietitrebbiatrici, che conferma la propensione all'*innovazione tecnologica ed alla competitività delle produzioni del modello emiliano-romagnolo* (tabella 6.7).

Il **mercato dei mezzi tecnici** (fitofarmaci, sementi, fertilizzanti e mangimi) sta attraversando da tempo una fase critica, caratterizzata da una domanda debole determinata dalla crisi dei consumi generali e da prezzi di vendita dei prodotti agricoli non adeguati a coprire i costi di produzione. In questo scenario è di segno positivo anche il modesto contenimento dei prezzi che si è osservato nel 2013 per alcuni prodotti; si tratta principalmente di concimi minerali, che hanno beneficiato del calo del prezzo del petrolio, e di mangimi semplici, che sono stati favoriti dall'abbassamento dei prezzi delle materie prime. Sono risultati complessivamente stabili, invece, i prezzi dei fitofarmaci, mentre il mercato delle sementi, condizionato da situazioni di squilibrio del rapporto domanda/offerta sui mercati internazionali, continua ad essere sostenuto da quotazioni crescenti.

Per i prodotti energetici (combustibili ed energia elettrica), nel 2013 è rallentata la crescita dei costi energetici dell'agricoltura, una delle voci più gravose dei bilanci agricoli, grazie alla contrazione dei consumi ed al raffreddamento della tendenza rialzista dei prezzi.

Per quanto riguarda il **lavoro**, l'occupazione agricola ha visto una flessione molto consistente del numero di occupati, sia dipendenti che autonomi, che ha interessato in particolare la componente maschile; per contro, si è rafforzata la componente femminile nel lavoro autonomo, in particolare nelle attività connesse alla multifunzionalità del settore agricolo (tabella 6.12).

L'industria della trasformazione alimentare ha evidenziato una sostanziale tenuta delle Unità Locali, grazie al dinamismo delle imprese di maggiore dimensione aziendale. Tuttavia, anche nel 2013 è stato significativo il ricorso agli ammortizzatori sociali, specialmente nelle province ad indirizzo manifatturiero e colpite dal sisma.

## 7. L'industria alimentare

La regione Emilia-Romagna, secondo Unioncamere, presenta per il 2013 una contrazione della produzione dell'**industria manifatturiera** pari al 3,1% e se il risultato del quarto trimestre si limitasse a confermare quello precedente porterebbe il risultato a -2,7%. La crescita regionale nel 2013, a valori concatenati all'anno base (2005), è stata pari a -1,6%. Analizzando l'andamento dell'**industria alimentare regionale** scopriamo che la fase di contrazione avviata nel primo trimestre 2008 e proseguita fino ai primi tre mesi del 2013 (-1,6%) è stata interrotta

dall'intervallo leggermente positivo rappresentato dai sei trimestri compresi tra la metà del 2010 e la fine del 2011.

**Fatturato realizzato all'estero.** Non vi sono dati regionali 2013 disponibili per la descrizione della internazionalizzazione delle industrie nazionali e regionali in termini di fatturato realizzato all'estero - gli ultimi dati del Centro Studi Unioncamere (2010) rappresentavano una quota in termini di numero di imprese esportatrici, sia esso regionale che nazionale, pari al 23-27% e il cui fatturato estero rappresentava una quota pari al 40-45% - abbiamo però alcuni dati che combinati consentono di fare qualche considerazione (relativi a 9 mesi): **export** manifatturiero +1,1% e alimentare +1,6%, **ordinativi** manifatturieri -3,8% e **alimentari** -1,6% e, anche se non sono disponibili dati relativi agli ordinativi **di provenienza estera**, il numero di **mesi di produzione in portafoglio** è cresciuto a 9,9, tutto questo porta a dedurre che la quota di fatturato estero non possa che essere ulteriormente aumentata, mentre possiamo solo auspicare che sia cresciuto anche il numero delle imprese che si rivolgono verso altri mercati.

Nel 2013 risultano **iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio** dell'Emilia-Romagna 46.447 imprese manifatturiere - 30.525 artigiane e 15.922 industriali - delle quali 4.968 (il 10,7%) - 3.331 artigiane e 1.637 industriali - appartengono al settore alimentare e delle bevande e delle quali 174 operano nella fabbricazione di bevande (tabella 7.6). Le informazioni, relative ai cinque anni trascorsi dall'introduzione della nuova classificazione ATECO, emerge una riduzione della numerosità delle **imprese manifatturiere (-6,5%)** mentre quello delle **imprese alimentari cresce (+1,6%)** e quello delle bevande si contrae dell'4,8% in merito al recupero dell'ultimo anno.

Dal confronto dei dati delle cinque annate; dall'osservazione dei saldi tra "Cessazioni" ed "Iscrizioni" al Registro delle Imprese possiamo notare come nelle quattro annate (2009-2012) i saldi del settore alimentare siano sempre stati negativi mentre come nell'ultima annata questo valore sia divenuto fortemente positivo per merito di un numero inferiore di cessazioni (-39%) e, soprattutto, in merito ad una forte crescita delle nuove società (+88%) (tabella 7.7). Per quanto riguarda il bilancio tra cessazioni e iscrizioni al registro delle imprese dell'intero manifatturiero si osserva un fenomeno del tutto analogo: -47% le cessazioni, +54% le nuove iscrizioni.

La **localizzazione geografica** delle imprese dell'industria alimentare emiliana attribuisce diversi primati: se ci riferiamo alle imprese alimentari, la provincia di Parma, con 1.062 ragioni sociali, quota il 22,2% del totale regionale, seguono Modena (17,4%), Reggio Emilia e Bologna (13,0%); quattro province rappresentano circa i due terzi (65,6%) delle imprese della Regione (tabella 7.11).

**La congiuntura, il futuro e la ripresa.** Nel 2013 il PIL del Mondo realizza incrementi pari al 2,4%, mentre in Italia la contrazione dello stesso supera l'1,8%; l'area Euro presenta una recessione di poco inferiore al mezzo punto e scarse prospettive di rapida ripresa, infatti per il 2014 si stima un prudenziale +1,2%. I Paesi industrializzati sono cresciuti dell'1,3% e le previsioni restituiscono uno

scenario 2014 cautamente più favorevole (+1,5%) e un 2015 in lieve accelerazione (+2%) soprattutto per l'apporto degli USA previsto in un +2,8% 2014 e un +2,9% 2015.

L'assoluta mancanza di una strategia concordata e condivisa tra i paesi dell'UE, la miope egemonia tedesca e la passiva complicità nazionalista degli altri partner europei hanno creato una combinazione depressiva la cui conseguenza è stata quella di appesantire il sistema. Naturalmente i Paesi a struttura più debole nell'immediato vengono particolarmente penalizzati, senza che per questo si vogliano in qualche modo sminuire le responsabilità specifiche; anche i paesi "forti" come Francia, in particolare, e Germania iniziano a mostrare segnali non troppo positivi.

Il debito dell'UE, l'indecisione a dare vita all'unione bancaria, la filosofia del navigare a vista pensando agli interessi del singolo Paese a scapito degli altri, fino ad ora hanno dato frutti molto poco virtuosi e hanno regalato, e perseverano a regalare, spazi sempre maggiori alla spontanea ignoranza dell'anti-europeismo creando, inoltre, un contesto incerto per la UE con nefaste conseguenze generali sul nostro modello economico. Purtroppo si continua a ragionare per singolo paese appartenente alla UE e si insiste nel disquisire su quale sia la posizione nella graduatoria del PIL, mentre se si parlasse di intera Unione occuperemmo il primo posto.

Il PIL dell'Italia, dopo il -2,5% del 2012 e il -1,8% del 2013, si incammina verso il pronosticato +0,6% del 2014 a cui dovrebbe seguire un +1,1% del 2015; segnali di uscita dalla recessione, ma comunque segnali di una crescita troppo lenta.

La ripresa delle attività economiche globali creerà certamente un ambiente favorevole alla crescente propensione all'export del nostro Paese, consentendo lo sviluppo delle sue reali potenzialità.

L'unica alternativa valida che l'impresa ha per recuperare marginalità, e così "sfuggire" la crisi, è quindi rappresentata dal mercato internazionale ma, se è vero che la chiave di successo dell'imprenditoria si trova nella sua evoluzione strutturale, è altrettanto vero che la "genetica" repulsione alla collaborazione dell'imprenditore nazionale si oppone alle vere e necessarie "rivoluzioni". L'auspicio è che le attuali difficoltà obblighino gli operatori a considerare seriamente la necessità di costruire alleanze, accordi, fusioni e quant'altro consenta di superare la massa critica necessaria per affrontare il futuro: unirsi può significare una diminuzione della propria "sovranità", ma può anche fare la differenza tra "soccombere" e crescere perché sopravvivere non basta più.

**Flussi occupazionali.** Secondo la rilevazione del Sistema Informativo Excelsior 2013 – l'indagine congiunta dell'Unioncamere e del Ministero del Lavoro – le unità provinciali nel comparto alimentare, che prevedevano di effettuare assunzioni nel 2013, si sono attestate attorno al 16%, un dato in leggera diminuzione rispetto all'anno scorso. In Emilia Romagna il numero di imprese sia manifatturiere che alimentari disposte ad assumere si attesta attorno al 15,8%. In termini di flussi calano più le entrate, 2.030 unità, che le uscite di dipendenti, 2.500 unità, evidenziando un saldo negativo in crescita a 470 lavoratori, corrispondente ad una variazione negativa dell'1,1%. Le assunzioni sono motivate dalla sostituzione di

personale per il 31,8%, percentuale in calo maggiormente a livello regionale, per una attività stagionale per il 41,1%, mentre la crescita dell'occupazione imputabile all'aumento della domanda scende attorno al 16,5%.

## 8. Gli scambi con l'estero

**L'andamento complessivo.** I dati del commercio estero agro-alimentare relativi al 2013, ancora provvisori, evidenziano un saldo commerciale sempre negativo, ma in netto miglioramento, sia in ambito regionale che a livello nazionale. Si tratta di una vera e propria inversione di tendenza per l'Emilia-Romagna e di una conferma del trend che già lo scorso anno aveva caratterizzato gli scambi nazionali (figura 8.1).

A prezzi correnti le importazioni agro-alimentari regionali dello scorso anno sono state pari a 6.486 milioni di euro (+1,8%), contro esportazioni che sono aumentate fino a raggiungere i 5.471 milioni di euro (+5,4%). Il saldo con l'estero per i prodotti agro-alimentari, quindi, in valore assoluto risulta in forte flessione, passando dai -1.179 milioni del 2012 ai -1.015 milioni di euro dello scorso anno, con un miglioramento pari a ben 164 milioni di euro.

Anche a livello nazionale la situazione migliora: il saldo del commercio con l'estero di prodotti agro-alimentari recupera ben 477 milioni di euro, attestandosi a -5.655 milioni di euro: a valori correnti questo dato rappresenta il dato migliore degli ultimi 15 anni.

L'andamento del saldo agro-alimentare regionale, tuttavia, è frutto di situazioni decisamente diversificate a livello dei singoli territori provinciali.

Sono cinque le province che nel 2013 presentavano un saldo positivo per il comparto agro-alimentare: alle quattro già in attivo dal 2007 – Parma, Ferrara, Reggio Emilia e Forlì-Cesena – si aggiunge Modena, anche se con un saldo positivo per soli 5 milioni di euro. Parma, in particolare, presenta un saldo degli scambi con l'estero in costante e forte crescita.

**La composizione merceologica degli scambi.** Nel complesso, il settore primario regionale ha complessivamente peggiorato la sua situazione: le importazioni, infatti, sono aumentate del 2,8% (raggiungendo i 1.573 milioni di euro) mentre le esportazioni sono diminuite del -1,8% fermandosi a 839 milioni. Importanti miglioramenti negli scambi, invece, si sono registrati dal lato dei prodotti alimentari trasformati: in questo caso, infatti, mentre le importazioni sono aumentate dell'1,8% (raggiungendo i 4.684 milioni), le esportazioni hanno conseguito un miglioramento pari a 6,4% che ha portato il valore delle vendite all'estero al livello di 4.115 milioni di euro, riducendo così in modo sensibile il deficit commerciale che si è fermato a 569 milioni di euro (era 733 milioni nel 2012) (tabella 8.2a).

Il comparto delle bevande, infine, anche nel 2013 ha presentato un saldo commerciale positivo pari a 288 milioni, anch'esso in sensibile miglioramento rispetto ai 229 milioni del 2012, grazie all'aumento delle esportazioni del 10,2% e a una riduzione delle importazioni del -4,6%.



Con riferimento ai prodotti del settore primario, il saldo regionale risulta strutturalmente negativo soprattutto a causa delle forti importazioni di cereali, semi e frutti oleosi e animali vivi; nel complesso, nel 2013 le importazioni regionali di questi tre aggregati di prodotti sono state pari a 978 milioni di euro (complessivamente in aumento), contro esportazioni per soli 61 milioni (in diminuzione), contribuendo così a determinare, da sole, un deficit pari a 917 milioni di euro.

Passando al lato delle esportazioni, la voce di gran lunga più importante tra i prodotti del settore primario è quella rappresentata dalla frutta fresca (diversa dagli agrumi). Nel corso del 2013 le vendite sui mercati esteri di questi prodotti sono state pari a ben 469 milioni di euro, valore in leggera diminuzione (-3,4%) rispetto al 2012. Se si rapporta questo dato con quello delle esportazioni regionali di prodotti agricoli, si scopre che anche nell'ultimo anno la frutta fresca ha rappresentato, da sola, oltre la metà (55,9%) delle esportazioni agricole regionali.

Con riferimento ai prodotti dell'industria alimentare e delle bevande vi sono 5 aggregati di prodotti che presentano un forte deficit commerciale, e altri 6 che invece generano un forte surplus. Tra i primi, in ordine decrescente di importanza, si trovano: carni fresche e congelate (con un saldo regionale di -853 milioni di euro), pesce lavorato e conservato (saldo di -627 milioni di euro), mangimi (-469 milioni), oli e grassi (-330 milioni) e zucchero e prodotti dolciari (-343 milioni).

Gli aggregati di prodotti che presentano i più importanti saldo positivi sono, invece, sempre in ordine decrescente di importanza: carni preparate (cioè i salumi, con un saldo pari a +552 milioni nel 2013), derivati dei cereali (+465 milioni), l'aggregato altri prodotti alimentari trasformati, che include, tra l'altro, caffè torrefatto, aceto, estratti di carne, zuppe e salse (+455 milioni), ortaggi trasformati (+ 304 milioni), prodotti lattiero-caseari (+220 milioni).

## **9. La distribuzione alimentare al dettaglio**

La profonda crisi che, anche nel 2013, ha segnato l'economia italiana è ben rappresentata dai dati relativi al mercato alimentare: il calo dei consumi alimentari è stato addirittura più marcato del dato generale (-3,1% contro -2,2%), con una diminuzione generalizzata delle vendite in valore che ha colpito in modo particolare il piccolo dettaglio alimentare (-3%), mentre la distribuzione moderna è riuscita a limitare il calo ad un più contenuto -0,4%. Questa situazione non sembra comunque aver scoraggiato gli investimenti delle grandi imprese distributive. Infatti, sulla base dei dati Nielsen, aggiornati a luglio 2013, l'Emilia-Romagna si conferma come una delle realtà distributive leader a livello nazionale: i dati relativi alla densità dei punti vendita moderni (tabella 9.4) evidenziano come la superficie di tutte le tipologie sfiori ormai i 270 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 206 mq fanno riferimento ai due formati principali (super e ipermercati). Si tratta di dati di assoluto rilievo, che, tenendo conto del fatto che il territorio regionale ha una porzione consistente di zone collinari e montane, fanno dell'Emilia Romagna un territorio dove la distribuzione moderna è ormai diventata il punto di riferimento per le scelte d'acquisto dei consumatori.

Nonostante una situazione di sostanziale saturazione del mercato, il dato relativo al 2013 registra un'ulteriore crescita della superficie di vendita (+1,9% in complesso), anche se distribuita in modo disomogeneo sul territorio, con le province più ricche di strutture distributive che hanno registrato un arretramento (Ferrara e Piacenza). La dinamica complessiva delle diverse formule evidenzia chiaramente come la crescita della superficie moderna in Emilia-Romagna si debba allo sviluppo dei discount (+6,2%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di ben 10 negozi) e dei supermercati (+2,3%), la tipologia di gran lunga più diffusa, che registrano un saldo positivo tra aperture e chiusure di 4 punti vendita. Per la prima volta da molti anni, invece, non si registra nessuna apertura di nuovi ipermercati: la crescita della superficie di questa tipologia (+0,6%) deriva infatti integralmente dall'ampliamento e dalla riqualificazione di alcuni esercizi esistenti. Continuano invece a calare le superette (-2,7%), un dato persino peggiore rispetto al quadro nazionale, che mostra come la crisi si sia fatta sentire in modo più acuto per le strutture di piccola e media dimensione.

## 10. I consumi alimentari

Il 2013 ha fatto registrare un'importante contrazione del Prodotto Interno Lordo, (in termini reali sceso ai valori del 2000) e del potere d'acquisto delle famiglie (-9% rispetto all'anno precedente). Rispetto al 2012 la spesa complessiva delle famiglie si è ridotta dell'1,2% in termini nominali e del 2,2% in termini reali. Non sembra aver favorito i consumi il brusco rallentamento dell'inflazione (1,2% nel 2013 rispetto al 3,1% del 2012). Le dinamiche dei prezzi, molto diverse per capitolo di spesa, hanno portato a cambiamenti nella composizione del bilancio familiare degli italiani. Ancora una volta si espande in termini nominali la spesa per abitazione e utenze domestiche (invariata in termini reali, a fronte di contrazioni in tutte le altre voci). L'incomprimibilità delle spese per la casa, unite ad un tasso di inflazione per tale voce di spesa superiore a quello medio (2% contro l'1,2%) hanno ridotto ulteriormente il budget a disposizione per gli altri acquisti. Si riducono tutte le altre voci di spesa, compresa la spesa reale per comunicazioni, che aumentava a ritmi da doppia cifra negli anni '90.

Per quanto riguarda i beni alimentari, i prezzi sono cresciuti ad una velocità doppia rispetto al livello generale dei prezzi (+2,4% rispetto al +1,2%). Ne consegue una riduzione limitata nella spesa nominale per alimenti (-0,7%), ma una forte contrazione in termini reali (-3,1%), segnando il terzo anno consecutivo di riduzione reale dei consumi alimentari. L'inflazione media per i beni alimentari diventa eterogenea considerando i diversi gruppi che la compongono. Non può non sorprendere, anche per gli effetti nutrizionali che può comportare un simile dato, il balzo dei prezzi per frutta (+5,7% rispetto al 2012) e ortaggi (+4,1%).

Dati disaggregati sulla spesa delle famiglie italiane derivano dall'indagine Istat sui consumi delle famiglie, che si riferisce però al 2012. Pur con qualche differenza, la retromarcia del 2012 è stata notevole in tutte le ripartizioni geografiche. La crisi sembra aver raggiunto con decisione anche l'Italia nord-occidentale, che nel 2012

registra il calo più drastico nei consumi (-7,4%). Il gap territoriale rimane molto ampio, con le famiglie dell'Italia settentrionale che spendono tra i 2.700 e i 2.800 euro al mese (e meno del 20% del proprio budget in alimentazione), mentre Sud e Isole sono abbondantemente sotto i 2.000 euro (e attribuiscono almeno un quarto del proprio budget all'alimentazione). Rispetto al 2000, la spesa media delle famiglie italiane si è ridotta del 15% (nel Sud la flessione è stata addirittura del 21,2%, -25% nelle isole).

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, la spesa complessiva delle famiglie è aumentata di 64 euro tra il 2011 e il 2012 (tabella 10.9). Questo aumento è, però, spiegato soprattutto dalla crescita nella spesa per trasporti (+25 euro) e di quella per combustibili ed energia (+28 euro), mentre le spese principali (abitazioni e alimentari) sono pressoché invariate. In termini di ripartizione del budget familiare tra le varie voci di spesa le variazioni rispetto al 2011 sono minime. Si osserva una riduzione della quota di spesa dedicata all'abitazione (-0,8%), compensata evidentemente dall'aumento della spesa in combustibili ed energia e trasporti. La percentuale di spesa per alimenti e bevande si è ridotta al 16,1% ed è vicina ad essere superata da quella per trasporti (ora al 15,6%).

Le famiglie emiliano-romagnole nel 2012 hanno ridotto la spesa per carne (-7 euro), voce che rimane comunque la più importante (103 euro). Essa è confermata in termini reali, così come l'aumento dei consumi di pane, pasta e cereali, e la diminuzione del consumo di latticini. La sostituzione per quanto limitata tra carne e latticini con pane, pasta e cereali è un'ulteriore conferma dello spostamento verso beni a più basso costo per caloria legata alle pressioni economiche.

Infine il 2012 segna un'inversione di tendenza rispetto all'eccesso ponderale della popolazione emiliano-romagnola. La quota di individui sovrappeso od obesi è diminuita dal 48,2% del 2011 al 44,3%, una riduzione mai osservata da quando l'Istat produce questo dato all'interno dell'indagine Multiscopo. A livello nazionale la percentuale complessiva di individui sovrappeso od obesi è rimasta sostanzialmente invariata (46%), mentre la percentuale di obesi è salita al 10,4%, il massimo storico per il nostro paese secondo i dati Istat.

## 11. Le politiche regionali per il settore

Nel 2013 l'**annata agraria emiliano-romagnola**, a causa delle condizioni climatiche avverse e delle difficoltà di mercato dovute alla variabilità dei prezzi internazionali, ha visto la PLV dell'agricoltura regionale subire una riduzione di poco meno del 3%, attestandosi comunque attorno ai 4,4 miliardi di euro, valore in linea con i risultati degli ultimi anni. L'andamento dei redditi delle aziende agricole (secondo il campione RICA) evidenzia un leggero aumento del fatturato, che però, affiancato alla crescita dei costi fissi, ha determinato una leggera riduzione del reddito netto delle aziende (-1,3%). A differenza degli ultimi anni, nel 2013 l'occupazione in agricoltura registra un consistente ridimensionamento (soprattutto nel caso dei lavoratori dipendenti), scendendo a poco più di 66 mila unità (-13%). Nell'industria alimentare la situazione risulta più incoraggiante, con una crescita

delle Unità Locali (+1,7%) e un miglioramento del ricorso alla CIG (-7%). Come nel 2012, aumentano le esportazioni del sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna (+5,4%), incremento superiore a quello delle importazioni (+1,8%), determinando una forte riduzione del saldo negativo della bilancia commerciale regionale. Il credito agrario continua a registrare variazioni leggermente positive (+0,8%), mantenendosi su livelli elevati (5,6 milioni di euro). Per quanto riguarda il PSR, nel 2013 le domande ammesse sono state oltre 17.500, con un impegno di spesa superiore a 167 milioni ed una spesa erogata di oltre 156 milioni di euro. Per gli interventi nelle aree colpite dal terremoto e dalle calamità naturali nel settore agricolo sono stati messi a disposizione 130 milioni di euro, come contributo di solidarietà da parte delle altre regioni su fondi FEASR e il cofinanziamento statale.

Nonostante continuano a perdurare le difficoltà del **bilancio regionale agricolo**, nel 2013, grazie all'impiego scaglionato dell'ultima assegnazione ex DPCM e al riutilizzo di mezzi statali economizzati su programmi già conclusi, la Regione Emilia-Romagna è riuscita a ridurre di soli 1,6 milioni di euro gli stanziamenti (tabella 11.1). Nel 2014 mostrano una contrazione, rispetto al 2013, sia le risorse libere da vincolo di bilancio (pari a quasi 10 milioni), che le assegnazioni specifiche (-8,7 milioni di euro). Per quanto concerne l'articolazione degli stanziamenti 2013-2014, in particolare sono stati stanziati 14,9 milioni di euro per interventi relativi alla ripresa delle attività agricole ed agro-industriali nelle zone terremotate; inoltre, sempre nel 2013, sono stati attivati diversi progetti approvati dall'Unione Europea nell'ambito dello strumento finanziario Life Plus e del Programma IPA Adriatico. Per il cofinanziamento regionale del PSR, nel 2014 sono stati iscritti complessivamente 14 milioni di euro, di cui 6 milioni al fine del completamento dei pagamenti sul PSR 2007-2013 e 8 milioni accantonati quale prima quota riferita al PSR 2014-2020. Le risorse pubbliche previste sul nuovo PSR regionale 2014-2020 ammontano a 1 miliardo e 190 milioni di euro, di cui 202 milioni di euro di cofinanziamento regionale (pari al 17%). I dati gestionali ed il grado di utilizzazione delle risorse del bilancio 2013 si confermano di buon livello, infatti la percentuale di utilizzo delle risorse stanziata si attesta all'87,5%, i valori percentuali di impegno al 74,63% e di pagamento al 71,87%.

Nell'ambito della **strategia organizzativa** per migliorare lo sviluppo delle relazioni nelle filiere agro-alimentari, nel 2013 è stato approvato il Reg. (UE) 1308/2013 sull'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, che rafforza ulteriormente l'impianto organizzativo, in modo da favorire l'aggregazione dell'offerta in Organizzazioni di Produttori, migliorare le relazioni tra i componenti della filiera attraverso le Organizzazioni Interprofessionali; orientare alla definizione di un sistema di autoregolamentazione interno alla filiera, sotto la vigilanza dell'Ente Pubblico. La nuova OCM estende a tutti i settori produttivi la possibilità di utilizzare questi strumenti. In attesa di adeguare le proprie normative a quelle nazionali e dell'UE, continua l'attività della Regione volta a favorire l'estensione del modello di agricoltura "contrattualizzata". Nel 2013 rimane invariato il numero delle OP (21, di cui 6 attive anche in altre regioni); il numero dei soci si riduce (22.000), ma aumenta in modo significativo il fatturato

complessivo (500 milioni di euro, a cui si aggiungono 400 milioni dai produttori operanti fuori regione), a conferma una graduale crescita d'attività (tabella 11.4); i contributi impegnati per l'anno 2013 ammontano ad oltre 330.000 euro. Sul fronte interprofessionale, continua il processo di integrazione di filiera attraverso l'azione consolidata dell'OI Distretto del Pomodoro da Industria del Nord-Italia e le nuove attività di ricerca e studio dell'OI regionale Associazione Gran Suino Italiano. L'OI Pera è stata riconosciuta a livello comunitario a fine 2013 e sta avviando la sua attività. Inoltre, la Regione continua a favorire accordi quadro di programmazione economica, come ad esempio per il grano duro, le patate da consumo fresco e il pomodoro da industria, mentre per il settore sementiero l'intesa è stata estesa anche a livello nazionale.

Nonostante il difficile contesto economico, **l'attività agrituristica** in Emilia-Romagna si conferma, anche nel 2013, come una valida opportunità per incrementare il reddito agricolo, proseguendo il trend positivo di tutti gli indicatori analizzati (tabella 11.5): le aziende agrituristiche attive al 31 dicembre aumentano del 5% (attestandosi sulle 1.095 unità), a fronte di una diminuzione delle aziende non attive. Nel complesso le aziende iscritte nell'elenco degli operatori agrituristici in regione crescono del 2,3% e calano quelle che cessano la loro attività. Aumentano inoltre sia le piazzole per agri-campeggio (+8%), che la disponibilità di posti letto (+5,8 %). La stima del fatturato complessivo del settore agrituristico regionale ammonta a 153,5 milioni di euro (+5%), con una media aziendale di oltre 140.000 euro. Tra le azioni regionali di promozione dell'agriturismo, prosegue la collaborazione con APT Servizi nella gestione ed implementazione del sito [www.agriturismo.emilia-romagna.it](http://www.agriturismo.emilia-romagna.it), continua inoltre la partecipazione della Regione a diverse manifestazioni fieristiche, tra cui *Agriturismo in fiera* a Milano e *Sana* a Bologna.

Nel corso del 2013 il Piano stralcio annuale previsto dalla L.R 28/98 non ha attivato l'intervento "**studi e ricerche**", limitandosi ad aprire un bando per la presentazione di progetti per attività di sperimentazione, a cui è stato destinato circa 1,2 milioni di euro e finanziati 8 nuovi progetti. Successivamente sono stati stanziati anche 4 milioni di euro indirizzati al sostegno di progetti di "studio e ricerca" e di "sperimentazione", relativi a produzioni e filiere agricole delle zone colpite dal sisma, finanziando 28 nuovi progetti. Per quanto riguarda **l'innovazione e la ricerca pre-competitiva**, complessivamente sono state ammesse a finanziamento 86 iniziative progettuali nell'ambito della Misura 124, 42 relative all'approccio di filiera e 44 all'approccio individuale. Nella Progettazione di Filiera (PF) lo stanziamento complessivo è stato di 6,85 milioni di euro e la spesa per l'innovazione di tipo pre-competitivo ha inciso per il 4,3%, con un investimento medio per progetto di quasi 165.000 euro e un'intensificazione dei rapporti tra le imprese e gli enti di ricerca/università presenti sul territorio. Per quanto concerne invece gli interventi individuali, il contributo concesso è stato di circa 7,5 milioni di euro. Con il 2013 è giunta al termine la programmazione del **Catalogo Verde**, in applicazione delle Misure 111 Azione 1 e 114 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Dal bilancio complessivo dell'attività del Catalogo Verde (2008-2013)

emerge come, su oltre 4.000 offerte formative/informative/di consulenza a disposizione, gli imprenditori agricoli dell'Emilia-Romagna abbiano preferito soprattutto quelle relative ai processi di innovazione e alle strategie di competitività (nel 63% dei casi circa), e in particolare lo sviluppo di competenze informatiche e l'agricoltura di precisione. Le aziende aderenti al Catalogo Verde sono state circa 10.400 (pari a più del 60% della PLV regionale), con un 80% di domande presentate accolte. In conclusione l'esperienza del Catalogo Verde si è rivelata un vero successo, sia in termini di spesa andata a buon fine che in termini di partecipanti e loro soddisfazione per le attività svolte, apprezzamenti condivisi anche dalla Commissione Europea. Nel 2013, nell'ambito delle Azioni dedicate alle attività di formazione e informazione nei territori rurali finanziate dalla Misura 331, sono stati erogati 4 milioni di euro per oltre 3.000 adesioni. Infine attraverso la Misura 111, Azione 2, sono state finanziate attività formative per la diffusione di "e-skill" e buone pratiche di amministrazione digitale (con 1.400 imprese coinvolte) e si sono conclusi i percorsi formativi per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, con un impegno finanziario di 59.000 euro e 300 partecipanti ai corsi.

Seguendo le strategie politiche comunitarie e i significativi mutamenti di mercato, che indicano come la **valorizzazione dei prodotti di qualità** deve avvenire coniugando il concetto di qualità a quello di efficienza produttiva, sicurezza alimentare, capacità organizzativa e di mercato, la Regione Emilia-Romagna, nel 2013, ha continuato ad incidere sia direttamente, sia attraverso AREPO (Associazione delle Regioni Europee con Prodotti a denominazioni di Origine), la cui presidenza è stata assunta dall'Assessore regionale Rabboni a partire da ottobre 2010, sulle **politiche per la qualità** con l'obiettivo di mantenere e sviluppare elevati standard di qualità nei prodotti e nei processi delle produzioni emiliano-romagnole.

Con l'applicazione del "Pacchetto Qualità" sono state introdotte diverse novità per la gestione dei regimi di qualità tra cui la maggior protezione delle DOP e IGP (protezione *ex-officio*), il rafforzamento del ruolo dei Consorzi di tutela in materia di vigilanza e lo sviluppo di azioni di promozione. Nel corso del 2013 sono state sviluppate inoltre le proposte di atti delegati per l'attivazione delle indicazioni facoltative di qualità, tra cui è particolarmente interessante quella dei "Prodotti di montagna". Per gli interventi di Sviluppo Rurale (Reg. UE n. 1305/2013, art. 16) si conferma la possibilità di concedere un sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a regimi di qualità riconosciuti sia a livello UE che a livello nazionale/regionale.

Per quanto riguarda l'**agricoltura biologica** regionale, si registra nel complesso una ripresa sia per il settore produttivo primario, seppure contrastante fra coltivazioni erbacee ed arboree, sia per l'attività di trasformazione, distribuzione e commercializzazione. Il numero delle imprese biologiche emiliano-romagnole, attive al 31 dicembre 2012, è di 3.718 e in crescita rispetto al 2011 (+5,8%) di cui 3.030 sono le unità operative di produzione biologica (+9,8% rispetto al 2011) sulle 4.024 totali (tabella 11.8). Tra le aziende agricole si sta consolidando la tendenza alla conversione dei terreni dal metodo convenzionale a quello biologico, mentre

sono in calo, le cosiddette aziende miste. La superficie agricola condotta con metodo biologico nel 2012 ammonta a 81.511 ettari, in aumento rispetto al 2011 di circa 4.000 ettari. Nel complesso la produzione biologica viene praticata da circa il 4,1% delle aziende agricole regionali ed interessa il 7,6 % della SAU regionale.

Al fine di contrastare l'annoso problema delle frodi, nel 2013 ha trovato massima applicazione il progetto dell'informatizzazione dei dati dell'agricoltura biologica, così come l'impulso al coordinamento dell'attività di vigilanza sul sistema di controllo. Le Misure agro-ambientali del Piano di Sviluppo Rurale regionale 2007-2013, rappresentano anche nel 2013 la principale Misura di sostegno per questo settore.

Per quanto riguarda la **produzione integrata**, nel 2013 è stato avviato a conclusione il percorso normativo del SQNPI (Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata), e la definizione delle linee guida nazionali a cui i disciplinari di produzione integrata delle singole regioni devono allinearsi, per garantire anche l'equivalenza tra marchio nazionale SQNPI e marchi regionali (es. QC).

In Emilia-Romagna le superfici direttamente interessate da impegni agro-ambientali finanziati hanno superato i 94.000 ettari, distribuite su un totale di oltre 6.500 aziende. La valorizzazione di tali produzioni attraverso il marchio collettivo "QC" (Qualità Controllata), nel corso del 2013 coinvolge ben 139 concessionari singoli o associati in particolare nel settore delle produzioni ortofrutticole e funghi

L'elenco delle **Denominazioni d'Origine** (DOP e IGP) registrate che comprendono, del tutto o in parte, il territorio dell'Emilia-Romagna, con l'aggiunta delle IGP Agnello del Centro Italia e Melone Mantovano, salgono a 39 (tabella 11.11), mentre le procedure relative ad altre denominazioni si trovano a diversi livelli. L'insieme delle DOP e IGP emiliano-romagnole si conferma come la quota più significativa delle denominazioni italiane in termini di valore economico. Il fatturato complessivo delle DOP e IGP italiane è rappresentato per oltre l'83% dalle 10 denominazioni più "ricche" e tra queste Parmigiano-Reggiano, Prosciutto di Parma, Aceto Balsamico di Modena, prodotti in Emilia-Romagna, che ne rappresentano il 46%. Il valore alla produzione, secondo le stime più recenti di Ismea-Qualivita, ammonta complessivamente a circa 7 miliardi di euro e 12,6 miliardi al consumo, compresi 2,5 miliardi di export.

In calo anche nel 2012, così come nel triennio precedente, il numero delle imprese attive (6.034) che partecipano alla produzione di almeno una DOP e IGP regionale.

Nel corso del 2013, è continuata sia la realizzazione dei progetti di **orientamento dei consumi ed educazione alimentare** che l'approvazione del programma per il periodo 2013-2015. Gli interventi hanno per obiettivo la promozione di consumi alimentari consapevoli e sono indirizzati ai cittadini ed alle scuole con lo scopo di aumentare le conoscenze e rafforzare la fiducia dei consumatori. I progetti rappresentano, inoltre, un'opportunità di conoscenza del territorio e del patrimonio agro-alimentare, nonché occasione di riflessione sul valore del cibo, attraverso la testimonianza diretta degli agricoltori.

Oltre all'attivazione di diverse collaborazioni interne da parte dell'Assessorato Agricoltura per la realizzazione di progetti ed attività trasversali a più aree di competenza, si è svolta con successo la quindicesima edizione di "Fattorie Aperte" e la terza edizione della "Giornata dell'Alimentazione in fattoria".

Per la Regione rimane più che strategico, anche nel 2013, continuare ad investire in azioni di **promozione** delle produzioni di qualità sia in Italia che all'estero, in virtù sia dei cospicui volumi delle produzioni di alcuni prodotti simbolo regionali, che delle ridotte dimensioni delle PMI emiliano-romagnole e la loro conseguente limitata propensione all'internazionalizzazione.

Il numero delle azioni di promozione si è mantenuto in linea con quanto realizzato nel 2012 e in particolare il consolidamento del progetto Deliziando, prevalentemente orientato ai mercati esteri di riferimento e l'evento "Emilia-Romagna è Un Mare di Sapori", per la promozione nazionale, comprese le partecipazioni ad alcune fiere fino alla definizione di un logo ad hoc che accompagnerà le azioni promozionali fino ad EXPO 2015.

L'Unità di Vigilanza della Regione Emilia-Romagna, nel corso del 2013 ha esercitato, anche in collaborazione con altre autorità competenti, l'attività di **vigilanza** sulle produzioni agro-alimentari regolamentate tramite verifiche sistematiche dell'applicazione del piano di controllo affidato agli Organismi di Controllo, privati e pubblici, e del mantenimento dei requisiti verificati al momento dell'autorizzazione. L'attività di vigilanza sugli OdC nel 2013 ha interessato 38 produzioni agro-alimentari DOP e IGP della regione (in particolare Prosciutto di Parma e Parmigiano-Reggiano) e si è svolta, in aggiunta alle sistematiche verifiche di tipo documentale, anche attraverso l'effettuazione di visite ispettive (*audit*) presso gli OdC e presso le aziende assoggettate al controllo degli OdC. I rilievi emersi durante le verifiche hanno portato ad una serie di provvedimenti o azioni correttive: soppressioni delle indicazioni con il metodo biologico sul prodotto, sospensioni della certificazione, esclusione di operatori dal settore biologico.

La Regione Emilia-Romagna promuove e valorizza la **cultura rurale** quale insieme di vicende storiche, costumi ed insegnamenti legati al territorio e alle sue produzioni agro-alimentari. In particolare, nel 2013, la Direzione Agricoltura ha predisposto un progetto di valorizzazione del patrimonio culturale e di comunicazione, denominato VERDI200, per promuovere e diffondere, oltre all'opera musicale del grande Maestro, la sua umanità e passione per il territorio. Il progetto regionale si è basato su un programma annuale di eventi in Italia e all'estero, fruibili in vari modi, sia dal vivo sia sul web, proponendo varie attività di carattere divulgativo, per studenti e specialisti del settore, e promozionale, per il grande pubblico e i turisti. Sono inoltre stati avviati lavori preliminari per incentivare l'affermazione di un'offerta turistica di qualità connotata da aspetti rurali e culturali in previsione di EXPO 2015.



## 12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

Gli **interventi dell'Unione Europea**, che nell'esercizio 2013 si sono attestati a quasi 494 milioni di euro, a fronte di 587 milioni di euro di aiuto pubblico complessivamente impegnato (compresa la quota di Stato e Regione), continuano a rappresentare la principale fonte finanziaria destinata al sostegno e allo sviluppo dell'agricoltura regionale. In termini percentuali vi è stato un leggero incremento, pari a circa il 4,5% (tabella 12.1). Nel complesso sono sensibilmente aumentati gli interventi relativi allo Sviluppo Rurale, mentre sono praticamente rimaste invariate, rispetto allo scorso anno, le risorse destinate agli aiuti diretti al reddito attivati attraverso la domanda unica e quelle destinate ai dispositivi di regolazione dei mercati.

Per quanto riguarda invece il valore dei **pagamenti effettuati da Agrea**, l'Agenzia regionale ha erogato nel corso del 2013 in aiuti, premi e contributi comunitari, un valore complessivo di 555 milioni di euro a 53.600 aziende del settore agro-alimentare della Regione (tabella 12.3).

Il "primo" pilastro della PAC si conferma ancora una volta come il principale finanziamento all'agricoltura regionale, con il **Premio unico** che si attesta intorno ai 312,5 milioni di euro, pari al 53% del totale dell'aiuto pubblico. Nel 2013 si è evidenziato un sostanziale assestamento del numero di aziende che beneficiano del pagamento unico sulla base di titoli ordinari. L'esame dei dati forniti da Agrea evidenzia come i soggetti beneficiari siano poco più di 45 mila unità, a cui spettano 305 milioni di euro (tabella 12.2)<sup>(1)</sup>. I dati relativi alla numerosità delle imprese beneficiarie e all'entità del premio nelle diverse province mostrano una distribuzione analoga a quella già osservata negli anni passati.

Per quanto riguarda i **dispositivi di regolamentazione dei mercati**, nel 2013 sono rimasti attivi gli OCM ortofrutta e vitivinicolo che insieme hanno contribuito ad assicurare ai produttori e trasformatori delle due filiere oltre 107 milioni di aiuti, circa il 18% del totale, con una diminuzione rispetto al 2012 di quasi il 3%.

Con riferimento agli interventi relativi al "secondo" pilastro, lo **Sviluppo Rurale**, il 2013 è stato caratterizzato da una accelerazione degli impegni che passano dai 137,5 milioni di euro del 2012 ai 167 milioni del 2013, con un incremento di oltre il 21%. Spiccano i forti incrementi degli impegni relativi sia all'Asse 1 (competitività), che praticamente vede raddoppiare gli aiuti che passano da 45 a quasi 88 milioni di euro, sia all'Asse 4 (approccio LEADER), che passa da 8 a 17 milioni di euro impegnati nel 2013. In flessione invece gli interventi legati alle Misure agro-ambientali che, a distanza di un anno dalla fine programmazione, diminuiscono di quasi il 27%. Con riferimento all'intero periodo di programmazione 2007-2013, alla fine del 2013 sono state complessivamente 57.389 le domande di finanziamento ammesse al contributo e le risorse impegnate, rispetto

---

<sup>1</sup> I dati relativi ai titoli, così come le altre informazioni utilizzate per la redazione di questo paragrafo, sono stati forniti da Agrea (estrazione archivi dell'11 marzo 2014). Alcuni dei dati utilizzati devono essere considerati come provvisori, in relazione al completamento (o meno) dell'iter amministrativo, specie nei casi in cui le pratiche abbiano fatto riscontrare anomalie.

alle disponibilità totali del Programma, raggiungono quota 86%, mentre ammontano ad oltre 760 milioni di euro le risorse impegnate e già pagate, corrispondenti ad una capacità di spesa rispetto alle risorse impegnate del 76% (tabella 12.5).

Per quanto concerne gli interventi previsti dall'Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, la realizzazione del Programma, sebbene in fase conclusiva, si è ulteriormente incrementata durante quest'ultimo anno, in particolare per l'intensa attività a favore dei territori colpiti nel 2012 dalle **calamità naturali (neve e sisma)**, che ha riguardato rispettivamente la provincia di Forlì-Cesena e il gruppo delle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, insieme al comune di Castelvetro in provincia di Piacenza, in cui si è intervenuti con la Misura 126: Azioni 1 (neve) e 2 (sisma). Inoltre sono stati dedicati alle aree del sisma anche due specifici bandi per le Misure 121 e 123, aperti negli ultimi mesi del 2013, e, per alcuni di essi i termini di presentazione si sono chiusi nell'anno entrante. Complessivamente per le aree colpite sono stati messi a disposizione dal PSR 93,9 milioni di euro.

Per quanto riguarda, infine, i **progetti europei** per la prima volta nel 2013 è stata realizzata, in modo rilevante, l'integrazione nelle funzioni dell'Assessorato regionale Agricoltura con attività rivolte alla realizzazione di progetti finanziati da strumenti a gestione diretta dell'Unione Europea, diversi da quelli dedicati all'agricoltura e allo sviluppo rurale. Questo impegno ha riguardato tre progetti sostenuti dal Programma per l'ambiente LIFE ed uno dal Programma di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) IPA Adriatico. Si tratta di progetti caratterizzati da ampi partenariati, sia tra soggetti pubblici e privati, che tra territori diversi. Complessivamente prevedono la realizzazione di interventi, nell'arco mediamente di tre anni, per un totale di oltre 15 milioni di euro, di cui 1.169.657 affidati alla Regione Emilia-Romagna, per un co-finanziamento da parte dell'Unione Europea di 797.677 euro. Sul territorio regionale, sommando gli interventi gestiti dai diversi partner presenti in Emilia-Romagna, l'impatto risulterà assai rilevante e arriverà ad un totale di 7.869.550 euro, comprensivi di un contributo comunitario di 3.740.620 euro. L'avvio dei tre progetti LIFE - Climate change-R, Con.Flu.Po ed Helpsoil - e del progetto di cooperazione europea ECOSEA è il risultato di una linea di azione impostata da alcuni anni dall'Assessorato regionale Agricoltura, con un duplice intento: la ricerca di fonti di finanziamento complementari e addizionali rispetto a quelle tradizionalmente derivate dalla PAC; lo sviluppo di filoni di intervento innovativi, in grado di contribuire al rafforzamento delle strategie di politica agricola regionale, sostenendo iniziative altrimenti difficili da finanziare.

### **13. La strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020**

**La struttura del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale.** Le politiche di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020 s'inseriscono nell'ambito della strategia più generale di Europa 2020, ovvero della promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e come tale rientrano nel quadro regolamentare dei nuovi Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) e nell'Accordo di Partenariato fra Commissione Europea e Stato Membro, che definisce a livello nazionale che i diversi fondi concorrono alla realizzazione degli 11 obiettivi tematici previsti.

Per lo sviluppo rurale, in particolare, vengono specificati **6 priorità di intervento** (figura 13.1) e **18 focus aree**, che rappresentano l'architettura portante dei futuri programmi di sviluppo rurale, che superano la divisione rigida in Assi di intervento del precedente periodo 2007-2013 e puntano a perseguire i tre obiettivi generali della PAC ovvero: la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima, realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali.

**L'approccio strategico al PSR.** Nel nuovo assetto programmatico occorre cogliere le opportunità per incidere in maniera significativa sui punti di debolezza del sistema agro-alimentare regionale e contribuire in modo significativo al rilancio e alla stabilizzazione del settore primario, puntando al coinvolgimento del maggior numero di agricoltori, in particolare di quelli che affrontano specifiche crisi settoriali.

In coerenza con gli obiettivi generali della PAC, il Programma deve dare risposte concrete:

- **alle imprese:** promuovendone la competitività, attraverso il rafforzamento dei servizi di supporto, il sostegno alla capacità di introdurre innovazioni in termini di prodotto e di processo, la conquista di nuovi mercati, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export, le reti d'impresa e le aggregazioni, nonché agevolando l'accesso al credito, piuttosto che prevedendo forme assicurative e/o fondi mutualistici;
- **al lavoro:** favorendone la stabilizzazione e la qualificazione, stimolando l'occupazione e la nascita di nuove imprese, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative;
- **ai giovani:** andando oltre l'aiuto all'insediamento, promuovere l'ingresso di nuovi imprenditori nel mondo agricolo sperimentando nuove soluzioni per facilitare l'accesso alla terra e ai capitali e accordando loro priorità specifiche in tutti gli interventi, ma anche incentivando la nascita di nuove imprese nei territori marginali;

- **al territorio:** sostenendo interventi per migliorare la qualità di vita, garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, puntando sulle specificità locali, sulla distintività delle produzioni di "montagna", sostenere inoltre l'agricoltura fragile delle aree periurbane con interventi specifici finalizzati a sostenere le filiere corte e la multifunzionalità delle aziende;
- **all'ambiente:** promuovere la sostenibilità dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie.

La strategia regionale rispetto ai quattro ambiti tematici: Competitività sostenibile e approccio di filiera, Ambiente e clima, Territorio Rurale e Innovazione, prevede in estrema sintesi i seguenti obiettivi.

Per la **Competitività** gli obiettivi principali sono: la promozione delle reti d'impresa e le aggregazioni, il rafforzamento dei servizi di supporto, l'adeguamento strutturale, l'allargamento dei nuovi mercati di riferimento, sia per le filiere corte sia per l'export, il sostegno della diversificazione e la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro e promozione dell'occupazione e nascita di nuove imprese.

Gli approcci progettuali sono i seguenti:

- **Progetti integrati di supporto** che mirano a creare o rafforzare nelle filiere produttive supporti conoscitivi, logistici e organizzativi per la valorizzazione delle produzioni e il miglior posizionamento sui mercati;
- **Progetti integrati di filiera** che mirano al miglioramento della redditività e alla più equa distribuzione del valore aggiunto fra i soggetti coinvolti;
- **Progetti integrati di cooperazione** che mirano a creare sinergie fra i soggetti operanti nello stesso segmento della filiera per la condivisione di fasi del processo produttivo e/o lo sviluppo di soluzioni organizzative comuni anche in tema di diversificazione delle attività;
- **Progetti singoli** mirati a specifici ambiti tematici, settoriali e/o alla diversificazione delle attività.

Il sostegno al settore agricolo forestale e agro-industriale per stimolarne la competitività rappresenta il 42,7% delle risorse programmate.

Per **l'Ambiente e il clima** gli obiettivi principali sono: promuovere la sostenibilità dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, tutelare le risorse naturali, promuovere l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, valorizzare le foreste e lo sviluppo delle agro-energie. All'obiettivo strategico della gestione sostenibile delle risorse naturali e al clima è destinato il 38% delle risorse del Programma.

Per il **Territorio rurale** gli obiettivi principali sono: intensificare e qualificare l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, valorizzare le specificità locali e la distintività delle produzioni di "montagna", sostenere interventi per migliorare la qualità di vita garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative e l'agricoltura fragile delle aree periurbane. Alla strategia a sostegno

dello sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali e per supportare la diversificazione economica e l'occupazione è destinato il 9% delle risorse complessive del PSR.

Per ***Innovazione*** gli obiettivi principali riguardano: l'attivazione dei Gruppi Operativi per l'Innovazione GOI, l'integrazione fra mondo produttivo e quello della ricerca, il sostegno e la messa a punto di innovazioni, le attività di formazione, informazione e consulenza. Alla strategia e agli interventi destinati all'innovazione è destinato il 7,8% delle risorse complessive del PSR.

La nuova programmazione prevede la possibilità di attivare contemporaneamente **programmi di livello regionale e nazionale**. In tale ottica si condivide l'opportunità offerta dai programmi nazionali per quelle tipologie di intervento che consentono di aumentare l'efficacia e creare rilevanti economie di scala, grazie alla possibilità di applicazione su un insieme di beneficiari più ampio rispetto alla sola dimensione regionale.

La **dotazione finanziaria** assegnata alla Regione Emilia-Romagna ammonta a 1.189.680.000 euro, con un incremento rispetto al periodo 2007-2013 di oltre 131 milioni di euro. Tale importo è per 512.990.000 euro (43%) derivante da fonte comunitaria (FEASR), per 473.624.200 euro (40%) dal bilancio statale e per 203.065.763 euro (17%) dal bilancio regionale. Ai programmi nazionali sono stati destinati complessivamente 2.240.003.534 euro per il finanziamento della Rete rurale nazionale e di tre sottoprogrammi tematici: il Piano per la gestione del rischio contro le calamità naturali e le crisi di mercato che potrà contare su 1 miliardo 640 milioni di euro, il Piano irriguo per le regioni del centro-nord a cui sono destinati 300 milioni di euro, il Piano per la biodiversità animale e quello per la Rete Rurale Nazionale che avranno a disposizione, rispettivamente, 200 e 100 milioni di euro.

#### **14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare**

**Il monitoraggio della filiera agro-alimentare.** Diversi sono i versanti sui quali le Camere di Commercio e la loro Unione regionale sono impegnate a supporto della filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna. Nell'ambito delle tradizionali attività di monitoraggio delle economie locali, gli enti camerali approfondiscono sia l'andamento del settore agricolo, sia quello dell'agro-alimentare. La collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura per le attività dell'Osservatorio agro-alimentare e del relativo rapporto annuale rientra in questo filone di azioni.

Un prezioso punto di riferimento, a tale riguardo, è rappresentato dal sistema informativo Excelsior, indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che esamina la situazione del mercato del lavoro e fornisce informazioni sui flussi occupazionali e sui fabbisogni professionali, anche per l'agricoltura e l'industria alimentare. Per il 2013, si conferma il marcato orientamento alla flessibilità da parte delle imprese, attente a utilizzare al meglio il fattore lavoro solo per il tempo effettivamente necessario. Di qui la netta preferenza per il lavoro

stagionale, che ha superato nell'anno in questione la quota del 95% della domanda di lavoro espressa dal settore agricolo, misurata in termini di persone. Detta percentuale, pure molto elevata, è comunque inferiore a quella nazionale (tabella 14.1).

Per il 2013 sono state previste 36.700 assunzioni di dipendenti stagionali e di lavoratori saltuari, pari a 27.100 unità lavorative standard. Rispetto al 2012 si tratta di una diminuzione del 13% delle previsioni di assunzione di questa tipologia in termini assoluti, un dato che va ben oltre la flessione del 2,1% prospettata a livello nazionale. In termini di unità lavorative standard, la tendenza negativa regionale risulta contenuta ad un -4,6%, al di sotto della riduzione delle previsioni di assunzione rilevata a livello nazionale. Le assunzioni di dipendenti stabili - escludendo cioè quelle a carattere stagionale e i lavoratori saltuari - previste per il 2013, ammontano a sole 2000 unità, vale a dire il 13% dei dipendenti stabili presenti in media nell'anno precedente in azienda.

Al monitoraggio della filiera agro-alimentare contribuiscono i dati trimestrali dei Registri delle imprese delle Camere di Commercio di fonte Infocamere, che rilevano a livello provinciale lo stock delle imprese registrate e di quelle attive e i flussi derivanti dalle iscrizioni e cessazioni, per classe di attività economica e per natura giuridica. Il monitoraggio dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli e l'analisi delle filiere agro-alimentari costituiscono poi una sezione del più ampio ambito dell'attività dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe promosso dalla Regione.

Infine, le indagini congiunturali trimestrali sui principali settori di attività economica realizzate dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna in collaborazione con Unioncamere italiana seguono l'andamento trimestrale delle variabili congiunturali fondamentali dell'industria alimentare e delle bevande (fatturato, fatturato estero, produzione, ordini e ordini esteri), e del commercio al dettaglio alimentare (vendite e giacenze).

**Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità.** Numerosi e diversificati sono stati gli interventi integrati del sistema camerale emiliano-romagnolo per la valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, sia nei mercati esteri che in Italia. L'attività promozionale si è sviluppata attraverso il brand "Deliziando: Tradition & Quality the legendary flavours of Emilia-Romagna", nell'ambito del progetto Deliziando portato avanti dalla Regione, Unioncamere Emilia-Romagna, sistema camerale regionale e altri partner come i Consorzi di Tutela e l'Enoteca Regionale. La strategia promozionale nel 2013 ha individuato come mercati di riferimento sia i paesi BRICST, dov'è costante l'aumento della domanda dei prodotti italiani, sia quelli più avanzati dell'Unione Europea, per presidiare le posizioni acquisite negli anni e valorizzare al contempo le nostre eccellenze enogastronomiche in un'ottica di promozione integrata della Regione.

Il programma per il 2013 ha visto la realizzazione di sei linee di attività, che hanno complessivamente coinvolto 99 presenze aziendali e 78 operatori esteri. Gli

incontri B2B realizzati sono stati 545. Tra le iniziative portate a termine di maggior rilevanza, vanno menzionate le missioni in entrata di buyer e operatori esteri in occasione di “Vinitaly” a Verona, la partecipazione in collettiva delle imprese regionali alle fiera “IFE” (Londra), HOFEX (Hong Kong), THAIFEX” (Bangkok), “SIAL BRAZIL” (San Paolo), una missione commerciale in Canada (Montréal e Toronto). Sempre nell’ambito di Deliziando, è stato avviato il progetto pilota “Temporary Network Manager” (T.N.M.), con l’obiettivo di favorire l’aggregazione di micro e piccole imprese agroalimentari a qualità regolamentata interessate a lavorare in rete su progetti commerciali comuni nei mercati esteri.

**Progetti delle Camere di Commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità.** Nel 2013 è proseguito l’impegno del sistema camerale per stimolare l’offerta turistica del territorio di qualità attraverso il marchio “Ospitalità Italiana”, con il supporto tecnico di Isnart. Il progetto, diffuso capillarmente dal sistema camerale in ambito nazionale, è finalizzato alla qualificazione dell’offerta turistica e delle tipicità del territorio regionale e aperto alla partecipazione di un ampio ventaglio di strutture: hotel, bed & breakfast, agriturismi, ristoranti. Ampia e variegata è stata l’attività delle Camere di Commercio a favore della valorizzazione dei territori e dei loro prodotti tipici, con iniziative per la diffusione di marchi collettivi e la partecipazione e il supporto a fiere ed eventi dedicati all’enogastronomia.

Il 2013 ha inoltre visto riconfermare l’impegno delle Camere di Commercio a supporto delle Strade dei Vini e dei Sapori, gli itinerari enogastronomici che accompagnano il turista alla scoperta di specialità, culture, ambienti e tradizioni che connotano in modo del tutto peculiare il territorio emiliano-romagnolo.

**La borsa merci telematica.** Le Camere di Commercio anche in Emilia-Romagna hanno contribuito a far crescere l’operatività della borsa merci telematica, con l’obiettivo di concentrare le contrattazioni in condizioni di trasparenza e di perfezionare i sistemi di commercializzazione. Potenziare i servizi di logistica e quelli che ruotano intorno agli scambi commerciali (informativi, formativi, di conciliazione e di arbitrato, di definizione di accordi, contratti e disciplinari) è diventata la sfida per la rete delle 47 borse merci e sale di contrattazione gestite dagli enti camerali.

La Borsa merci telematica italiana (B.M.T.I.) è stata impostata sull’esempio della borsa valori. Opera come mercato telematico regolamentato dei prodotti agricoli, agro-alimentari ed ittici, attraverso una piattaforma di negoziazione connessa ad internet che consente lo scambio quotidiano e continuo delle merci e delle derrate agricole. Si fonda su un sistema di contrattazione ad asta continua, per assicurare efficienza e razionalità ai mercati e determinare, in tempi rapidi e in modo trasparente, i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati.

Il riscontro da parte degli operatori è positivo: nel 2013 si è giunti a transazioni per oltre 527 milioni di euro, con un incremento del 2,8% rispetto a poco più di 513 milioni di euro risultati nel 2012, malgrado la difficile congiuntura economica

interna e internazionale (tabella 14.5). Le operazioni registrate sono risultate 14.908 nel 2013 e hanno fatto segnare un aumento del 9,7%. Quella dei cereali e delle coltivazioni industriali costituisce la categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di valore, che ha generato il 63,8% del valore degli scambi, per un controvalore complessivo di quasi 337 milioni di euro, con una flessione del 6,2% rispetto all'anno precedente.